

Economia & lavoro

Burlando: pronti i fondi per l'autostrada Salerno-Reggio

Corre sulla Salerno-Reggio Calabria l'offensiva del governo per il Sud. Circa 20 mila posti di lavoro, finanziamenti già disponibili per 1.442 miliardi e altri duemila cofinanziati da risorse comunitarie. Sono questi i numeri dell'opera prioritaria del «pacchetto» di infrastrutture per il Mezzogiorno, la cui progettazione esecutiva (almeno per alcuni interventi) dovrebbe essere pronta già al prossimo settembre. A indicare queste cifre e ad annunciare che i lavori per l'ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria sono ormai decisi dal governo è stato il ministro dei trasporti Claudio Burlando nel corso della sua visita a Messina, dove ha incontrato il sindaco e la giunta comunale del capoluogo siciliano prima di recarsi poi nel porto calabrese di Gioia Tauro. «Il governo -ha detto Burlando- ha assunto decisioni importanti su alcune opere quali la realizzazione della Salerno-Reggio Calabria, sulla quale sta lavorando il ministro Di Pietro».



Il ministro Berlinguer, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Micheli e il ministro Treu durante l'incontro governo-sindacati

Capodanno/Ansa

A Battipaglia scontri con la polizia

Sale la protesta degli agricoltori

ROMA. Dopo una intera giornata di tensione, nel tardo pomeriggio è tornata la calma a Battipaglia, centro del Salernitano dove migliaia di agricoltori provenienti da tutto il sud e da alcune regioni del centro si erano radunati per una manifestazione indetta da due organizzazioni: Cai (Comitato Agricolo Interregionale) e Copagri (Confederazione produttori agricoli).

Dopo il concentramento davanti allo stadio e un corteo, in piazza della Repubblica, hanno parlato i rappresentanti delle associazioni. Ha anche preso la parola, pur se non era previsto, il parlamentare Giancarlo Cito, ex Sindaco di Taranto, che ha attaccato duramente il Governo. Subito dopo, gli agricoltori si sono diretti allo svincolo della Salerno-Reggio Calabria, presidiato da centinaia di agenti di polizia. Qui si sono verificati i tafferugli, con le forze dell'ordine che hanno impedito, con cariche e lacrimogeni, che i manifestanti arrivassero all'autostrada. Gli agricoltori hanno occupato, con decine e decine di trattori, quindi, la rotatoria allo svincolo autostradale. Gli incidenti non sono stati gravi, tuttavia si sono registrati alcuni contusi e intossicazioni. Intorno alle 17, finalmente, da Roma è giunta notizia che Ministero del Lavoro e delle Risorse Agricole hanno accettato di di-

scutere (a settembre) dello slittamento delle quote di contributi previdenziali non versate e del loro adeguamento alle aliquote europee. La protesta è così rientrata.

Il responsabile delle politiche agro-alimentari della direzione del Pds, Carmine Nardone, a proposito della manifestazione degli agricoltori a Battipaglia ha detto che essa «segnala un malessere reale dell'agricoltura del Sud» e che «affiora con forza l'eredità di anni di disaffezione e di malgoverno». Secondo Nardone vanno affrontate «rapidamente e congiuntamente questioni vecchie ed incancrenite, come i contributi non versati, e questioni nuove come le nuove regole per il collocamento e la tutela dei lavoratori agricoli e l'attuazione della riforma della previdenza».

L'esponente di Botteghe Oscure ha inoltre affermato che «la risoluzione congiunta di questi problemi entro il 31 dicembre prossimo ed una ricollocazione strategica del settore dell'agro-alimentare e delle colture mediterranee nell'economia meridionale possono rappresentare una risposta vera e non demagogica» e, infine, ha detto che «è necessario sostenere la legalità, la trasparenza, l'innovazione e la qualità sconfiggendo le cattive abitudini alimentate dal vecchio sistema di potere».

Formazione, accordo fatto

Micheli: «I fondi? Provvederà la Finanziaria»

Consenso unanime da parte delle trentuno organizzazioni firmatarie dell'accordo di luglio '93 al capitolo su formazione e ricerca del programma di lotta alla disoccupazione che il governo sta concordando con le parti sociali. Rinviato alla fase conclusiva il problema del reperimento delle risorse finanziarie. Si riprende a fine agosto con il piano per le infrastrutture per arrivare entro la metà di settembre a politiche industriali e mercato del lavoro.

to politico ma responsabili rispetto alle sorti del paese», rispetto all'aria che tira in Parlamento, dove «nei rapporti tra maggioranza e opposizione ma anche in quelli tra gli stessi ministri che polemizzano tra di loro si rischia la paralisi».

I punti principali dell'intesa sono quelli resi noti già ieri. Elevamento dell'obbligo, interventi sul diritto allo studio universitario, forte connessione tra formazione e istruzione, potenziamento della formazione continua, potenziamento della ricerca e coordinamento degli interventi da parte della presidenza del Consiglio costituiscono i capisaldi di un progetto riformatore di ampio respiro. «Vi è stato un consenso amplissimo -ha sottolineato il ministro Luigi Berlinguer- sul fatto che riformare la scuola e la ricerca è uno strumento essenziale per sviluppare l'economia e battere la disoccupazione. «Quando in Parlamento forti di questo consenso». «Questi due documenti,

sulla formazione e la ricerca - aggiunge il ministro del Lavoro, Tiziano Treu - ci portano a livello europeo. Essi delineano una scuola non più autoreferenziale ma che guarda al lavoro e a un mondo della produzione che farebbe bene a guardare alla scuola». Tiziano Treu insiste poi sull'importanza di come si è affrontato il problema della «formazione continua» in una realtà in cui i problemi di inserimento e reinserimento nel lavoro diverranno sempre più decisivi.

Livello europeo

Secondo il ministro del Lavoro, ampliare le possibilità di ricorrere al processo formativo serve anche «rivitalizzare» gli strumenti di accesso al mercato del lavoro. In sostanza, spiega che Treu voglia dire che con una robusta formazione si possa guardare con meno preoccupazione alle ipotesi di flessibilità degli istituti di accesso al lavoro.

Il nodo principale ancora da sciogliere resta tuttavia quello delle risorse finanziarie. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Micheli, sottolinea che questo problema sarà risolto nell'ambito della nuova legge finanziaria per il '97, ricordando che gli sforzi dovranno essere raddoppiati, giacché tutti i capitoli di spesa verranno a soffrire dall'andamento negativo dell'economia che gli ultimi dati sulla produzione fanno prevedere anche per il 1997. Sulla necessità di trovare risorse aggiuntive insiste il leader della Cgil, Sergio Cofferati, lasciando intendere che da questo dipende la credibilità dell'intesa raggiunta. Da parte sua il segretario confederale della Uil, Adriano Musi, invita a non enfatizzare i risultati raggiunti, anche per evitare che un'intesa sulla formazione crei illusioni su possibili effetti immediati dal punto di vista occupazionale che non è nella sua natura in grado di produrre. Comunque Tizia-

no Treu si mostra fiducioso sulla possibilità che già a fine agosto sarà possibile avere il quadro delle risorse finanziarie relative non solo al programma per la formazione e la ricerca ma per tutto il pacchetto «occupazione».

Si riprende a fine agosto

E un nuovo appuntamento è stato fissato, dice il sottosegretario Enrico Micheli, proprio per fine agosto. Si riprenderà a discutere dal piano delle infrastrutture per passare poi alla politica industriale e al mercato del lavoro. E, aggiunge Cofferati, al regime degli orari. Non è difficile prevedere che le difficoltà del negoziato cresceranno con gli ultimi capitoli, specie a quello del mercato del lavoro rispetto al quale l'intesa non è perfetta nemmeno tra i sindacati. E tuttavia il governo è fiducioso che la trattativa possa concludersi entro il 15 settembre, per avere la sua sanzione nella conferenza di Napoli.

Gepi, la ricetta per 50 mila posti

Con i lavori socialmente utili sarà possibile offrire nuova occupazione ad almeno 50 mila addetti soprattutto nei settori del turismo, l'adeguamento degli edifici alle norme di sicurezza e la difesa del patrimonio storico e artistico. È quanto è emerso dal convegno sull'emergenza occupazionale organizzato dalla Gepi secondo cui le politiche attive del lavoro dovranno «dipartirsi dai lavori socialmente utili alla formazione professionale, dall'autoimpiego alla mediazione nel mercato del lavoro fino alle opportunità realizzate con l'attivazione di società miste». La Gepi ha chiesto al governo «un'investitura» che la indichi come strumento tecnico di assistenza progettuale e gestionale ai ministeri nel campo della formazione, del franchising e dell'autoimpiego.

IL CASO

La famosa casa di biciclette mette in mobilità 196 dipendenti

La Bianchi in fuga ad Ankara

MILANO. Venerdì scorso sciopero e blocco della strada statale. Ieri incontro a Treviglio delle Rsu con le segreterie confederali provinciali. Oggi all'Unione industriali di Bergamo il confronto con l'azienda. Domani nuovo sciopero e assemblee di tutte le maestranze - anche chi è già in ferie - fuori dai cancelli della fabbrica. Motivo della lotta: la decisione unilaterale di mettere in mobilità - da venerdì scorso - oltre la metà dell'organico a Treviglio (133 su 260) e 63 su 63 nello stabilimento di Cisterna (Latina). Sembra il «normale» calendario di uno dei tanti scontri sindacali di una fabbrica in crisi, di cui le cronache sono piene. Ma non è così. Perché si tratta della Bianchi.

Le bici dei campioni

Già, proprio la storica fabbrica di biciclette, famosa in tutto il mondo, fornitrice delle due ruote di tanti campioni di ieri e di oggi. Le bici del mito Coppi, di Gimondi, di Argentin e di Bugno che su una Bianchi costruita dal reparto corse vinsero il Campionato del mondo su strada (l'ultimo nel 1992). Un marchio che si è fregiato, oltre questi quattro, di altri due mondiali nelle specialità fuoristrada (anche Paolo Pezzo oro ad Atlanta è stata allevata nella squadra Bianchi prima di passare ad altro team) e di innumerevoli vittorie nelle grandi classiche del ciclismo.

Giusto nel '95 la Bianchi, che qualche anno fa è entrata nella filiera Fiat attraverso l'azionista Piag-

gio, ha festeggiato in pompa magna le 110 primavere. I big dell'azienda e dello sport hanno richiamato le grandi pagine di storia che hanno segnato la vita e il costume degli italiani in guerra e in pace nell'ultimo secolo.

Il «sciu Bianchi»

A Edoardo Bianchi, infatti, si deve la nascita della bicicletta moderna. È il 1885. L'ex orfanello dei Martini a 21 anni apre un negozietto in via Nirone a Milano dove rivoluziona il «velocipede». Crea la Safety, prima bicicletta a ruote quasi uguali, con sellino e pedali abbassati e la catena appena inventata dal francese Vincent. Tre anni dopo applica le gomme con camera d'aria inventate dal veterinario scozzese Dunlop. Per la regina Margherita costruisce la prima bici da donna. Poi seguono nel 1901 la prima bici con trasmissione a cardano e durante la Grande Guerra la bicicletta dei bersaglieri: telaio pieghevole e sospensioni su entrambe le ruote. È il prototipo, 70 anni prima, della «mountain bike».

In epoca più recente, dopo l'ennesima vittoria, il campionissimo Fausto Coppi dichiara che «chi ha una Bianchi ha un tesoro». E infatti si susseguono le vittorie sportive e la crescita del marchio. Sempre per i festeggiamenti del 110° anniversario una nota aziendale così sintetizza: «Oggi la Bianchi è una grande azienda che opera sul mercato

ROSSELLA DALLÒ

mondiale con i marchi Bianchi, Legnano, Raleigh e Puch. Il Gruppo è una solida realtà industriale e commerciale. Dispone, infatti, di stabilimenti produttivi in Italia, Medioriente e Sudamerica, di proprie consociate in Francia, Spagna e Germania, nonché di un avanzato centro di ricerche e sviluppo a San Francisco (Usa). Bianchi commercializza nel mondo oltre 500.000 biciclette l'anno. Sembra difficile credere che con una presentazione simile si sia arrivati allo scontro di questi giorni.

Azzerata Cisterna

Ma perché l'azienda vuole dimezzare le presenze a Treviglio e azzerare Cisterna, dove si costruiscono i telai? Secondo Martino Signori, segretario della Fiom di Treviglio, la direzione intende soprattutto sfruttare il basso costo della manodopera turca. In quel paese, la joint venture creata tra Bianchi Fiv e una società locale da qualche anno produce le biciclette di gamma «bassa» che esporta poi in tutta Europa e anche in Italia. «Nell'ultimo anno l'azienda ha spostato in Turchia - aggiunge il sindacalista - anche la gamma media, facendo così mancare il grosso della produzione di Treviglio, passata dalle 300 mila unità di tre anni fa alle meno di 200 mila di oggi».

Sempre a Treviglio c'è poi il reparto corse. Il fiore all'occhiello dell'azienda, un angolo di super-

specializzazione nel quale lavorano 25 persone per costruire le biciclette dei campioni, professionisti e dilettanti, e di quanti ricchi «amatori» possono permettersi di spendere anche nove milioni.

Salvo il reparto corse

L'ex campione Felice Gimondi, oggi amministratore delegato del settore sportivo Bianchi, non sa molto delle decisioni del vertice aziendale ma ci dice che il reparto corse dovrebbe rimanerne fuori. I 25 addetti e il patron Emanuele Bombini della Gewiss - la squadra del campione russo Evgenji Berzin, del vincitore della Milano-Sanremo 96 Angelo Colombo e di Ivan Gotti quarto all'ultimo Giro d'Italia - possono dunque stare tranquilli. Non così invece gli altri 235 lavoratori.

Il segretario della Fiom dice che le prime avvisaglie della battaglia si sono avute in giugno quando l'azienda ha chiesto quattro settimane di cassa integrazione. «Giugno e luglio sono i mesi di maggior produzione, tanto che tre anni fa abbiamo firmato un accordo sulla flessibilità, aumentando l'orario in questi mesi e pareggiandolo a inizio autunno». Il guaio è che, paventa Signori, «questo è un acconto del prossimo taglio», che lavoratori e sindacati ora cercano di scongiurare prendendo sull'opinione pubblica e chiedendo all'azionista Piaggio di tornare sui suoi passi. Anzi di investire proprio sulla grande professionalità delle maestranze di Treviglio.



Fausto Coppi durante il Giro della Sardegna

Publifoto

MERCATI			
BORSA			
MIB	1.017	1,4	
MIBTEL	9.649	1,66	
MIB 30	14.425	2,01	
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ			
SERV FIN			2,81
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ			
IMP MACC			-0,56
TITOLO MIGLIORE			
SASIB RW			11,11
TITOLO PEGGIORE			
ITALMOB W			-15,45
LIRA			
DOLLARO	1.519,06	-9,76	
MARCO	1.033,73	-1,01	
YEN	14.221	0,05	
STERLINA	2.367,61	-13,22	
FRANCO FR.	304,46	-0,31	
FRANCO SV.	1.278,13	6,97	
FONDI INDICI VARIAZIONI			
AZIONARI ITALIANI			-0,81
AZIONARI ESTERI			0,10
BILANCIATI ITALIANI			-0,50
BILANCIATI ESTERI			0,01
OBBLIGAZ. ITALIANI			-0,15
OBBLIGAZ. ESTERI			0,05
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI			7,22
6 MESI			7,27
1 ANNO			7,31